

tipo greco-italico attestato a Cattolica⁶; nella media valle dell'Esino l'officina ceramica attiva dalla metà - terzo quarto del III secolo nel *forum* o *concilium* sorto sul luogo della futura *colonia Aesis*⁷, verosimile avamposto di colonizzazione della fascia collinare dell'agro Gallico sul percorso della *Via Salaria Gallica*.

La complessità della pubblicazione e la mole della documentazione illustrativa, talvolta persino un poco ridondante, giustificano talune trascuratezze redazionali che si colgono qua e là. Per quanto riguarda il piano dell'opera, sfugge la ragione per la quale sono state collocate a metà del volume (Cap. 4, pp. 119-273) le Schede delle tombe che, oltre a essere omnicomprensive dei dati raccolti, forniscono il catalogo dei contesti funerari. Si noti che ad esse è inoltre necessario ricorrere per comprendere la natura di attività e contesti citati sovente da taluni autori con il solo numero di Unità Stratigrafica. Del resto analoga obiezione riguarda il Capitolo 13 (Lo scavo della Necropoli Orientale di *Suasa*: metodo, risultati, prospettive, pp. 405-421) che chiude la sequenza dei contributi, in cui la parte di "metodo" se anticipata avrebbe trovato più felice collocazione a beneficio del lettore.

(† *Luisa Brecciaroli Taborelli**)

A. SANSONE, *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi. Lettere scelte (1802-1837)*, Centro Sanmarinese di Studi Storici, Repubblica di San Marino 2024, pp. 300

La pubblicazione di questo carteggio è stata propiziata dalla recente acquisizione di oltre "400 lettere" in possesso di un erede del Borghesi, relative ai contatti epistolari tra i due studiosi in questione. Quelle qui pubblicate sono in tutto 130, di cui 53 provenienti dal nuovo acquisto, mentre le restanti, via via inserite in base ai dati di cronologia e agli argomenti trattati, provengono da raccolte epistolari di B. Borghesi conservate presso la Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano, la Biblioteca Aurelio Saffi di Forlì (queste conservate quasi tutte in copia anche presso la Bibliothèque de l'Institut de France) e, alcune poche, presso l'Archivio di Stato della Repubblica di San Marino.

* Già Independent Researcher.

⁶ Su questo importante ritrovamento (curiosamente non citato) e sul suo significato in relazione alla colonizzazione dell'agro Gallico: L. BRECCIAROLI TABORELLI, recensione a L. MALNATI - M.L. STOPPIONI (a cura di), *Vetus Litus*. *Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III sec.a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Borgo San Lorenzo 2008, in «Picus» XXXI (2011), pp. 269-276.

⁷ Da ultimo: G. PACI, *Ancora sulla colonia Aesis*, in «Picus» XLII (2022), pp. 249-265, non citato.

I due personaggi, Bartolomeo Borghesi (7.7.1781-16.4.1860) e Luigi Nardi (17.8.1777-5.6.1837), entrambi originari di Savignano dove abitavano da ragazzi in abitazioni quasi contigue, erano quasi coetanei e hanno condiviso lo stesso percorso di studi inferiori a Savignano sul Rubicone e poi a Ravenna. Il primo fu personaggio notissimo al suo tempo e, soprattutto dopo la brillante e dotta edizione dei nuovi frammenti di Fasti consolari (1818-1819), fu punto di riferimento in particolare degli studi epigrafici dalla vicina San Marino dove si trasferì tra la fine del 1820 e gli inizi del 1821 per ragioni di salute ed altre motivazioni⁸. Meno noto, almeno oggi, è Luigi Nardi, il quale dopo i primi studi intraprese la via della carriera ecclesiastica, diventando sacerdote e dedicandosi poi a lungo all'attività di precettore presso la famiglia Bernini a Parma, nonché di Carlo Ridolfi, nipote del vescovo di Rimini.

Ma fu la vita e la complessa attività dell'Accademia dei Filopatridi a Savignano sul Rubicone, nella quale entrambi furono attivi dalla sua istituzione, avvenuta nel 1801, e di cui il Nardi in particolare lavorò alla redazione degli statuti, a tenerli uniti, insieme al vivace ambiente culturale di questo angolo della Romagna dell'epoca, in cui si muovono personaggi illustri della cultura italiana, a favorirne la continuità dei contatti nel tempo. Il Nardi, inoltre, più mobile – da un certo momento in poi – con i suoi soggiorni in particolare a Roma e a Parigi (dove Napoleone aveva fatto trasferire i fondi della Biblioteca Vaticana), nonché in città dell'Italia settentrionale, fu per il Borghesi un prezioso aiuto per la consultazione di codici, mss. ecc., senza contare i rapporti con l'editore delle pubblicazioni dell'Accademia savignanese.

Le 130 lettere dell'epistolario mostrano la rete degli interessi eruditi che coprono l'attività intellettuale dei due e che il Sansone ha enucleato nei seguenti temi principali: Storia patria, Diplomatica, Numismatica, Epigrafia latina, Epigrafia contemporanea, Filologia classica, Poesia e studi letterari, fornendo di ciascuno una nitida presentazione delle questioni via via dibattute, presentando le ricerche nel loro sviluppo, con le diverse posizioni via via assunte dai due, di cui ricostruisce i passaggi e fornisce una aggiornata bibliografia.

Più precisamente i temi di ricerca oggetto dei loro scambi epistolari hanno un carattere squisitamente locale e mirano a valorizzare la storia patria – il cui orizzonte è racchiuso per i due interlocutori tra Savignano e la Romagna –, in

⁸ Durante il suo primo viaggio in Italia il Mommsen salì a San Marino per incontrare il Borghesi, del quale fu ospite e presso il quale si trattenne dal 14 al 23 luglio 1845. Vi arrivava dopo aver ricevuto dall'Accademia delle Scienze di Berlino l'incarico ufficiale della pubblicazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Il *Diario* di quel viaggio registra sotto il 14 luglio il suo arrivo aggiungendovi queste parole: "Nessun dotto mi aveva ancora fatto tanta impressione; se devo dire tutto quello che penso, ora mi pare di dover appendere al chiodo l'epigrafia, ora di cercare di diventare quello che è lui". Seguono poi, significativamente, tre pagine in bianco, dove evidentemente l'ospite non è riuscito a trasfondere il turbinio di pensieri e di emozioni di quell'incontro, intenso e coinvolgente.

una con le stesse finalità dell'Accademia dei Filopatri. Cade così nel dibattito, per fare qualche esempio, il problema sulla identificazione del Rubicone, tra diversi corsi d'acqua della zona, in ordine ai fatti del 49 a.C. (lett. n. 4). Oppure quello del sito del secondo Triumvirato (43 a.C.), che il Nardi proponeva di identificare con la località *ad Confluentes* menzionata dalla *Tabula Petingeriana* e di incerta collocazione in ambito romagnolo, contro il Borghesi che lo mette in guardia dal suscitare le rimostranze dei dotti di Bologna, aggiungendo anche una possibile interpretazione di una fonte antica in favore di quest'ultima località (lett. n. 5).

Non sono poche, anche, le questioni di storia ecclesiastica, sempre di ambito locale, che stanno a cuore, in particolare, al Nardi. Merita di essere citata, a questo proposito, quella relativa all'esistenza di un vescovo di nome *Nicolaus* (lett. nn. 44-47), da inserire nella *Cronotassi dei pastori della santa chiesa riminese* alla quale il Nardi stava attendendo. Il suo nome compariva in una pergamena tardo-medievale in quanto presente, insieme ad altri 17 vescovi, alla consacrazione dell'abbazia Santa Croce in Chienti (Sant'Elpidio a Mare) ad opera di Carlo il Grosso, che sarebbe avvenuta il 14 settembre 887. Vani i richiami alla prudenza del Borghesi che ricordava al Nardi come diversi illustri studiosi avessero sollevato sospetti di falsità sul documento. Fu così che il Borghesi, non riuscendo a trovare una sicura soluzione al problema attraverso i documenti dell'epoca relativi alla storia del territorio in questione e ai vescovi nominati nella pergamena, escogitò un modo "a cui nessuno aveva pensato", dimostrando attraverso altri diplomi che Carlo il Grosso in quell'anno non si era mai allontanato dall'Alsazia, essendo afflitto da una grave malattia.

Diversamente dal Borghesi, sempre risoluto nel distinguere il certo dall'incerto, attenendovisi in sede di ricostruzione storica, in questi scambi epistolari il Nardi si mostra più d'una volta propenso ad accogliere una tesi favorevole alla nobilitazione dei patrii luoghi, anche se non sempre e pienamente dimostrabile. Emergono in particolare le oscillazioni del Nardi, che pure davanti alla dimostrazione dell'errore di una tesi da lui sostenuta, mostra più d'una volta di voler rinunciare alle proprie ipotesi, ma poi a distanza di qualche tempo non esita a riesumarla. Così, per esempio, a proposito del vescovo *Nicolaus*, di cui s'è detto, pubblicando qualche anno più tardi la *Cronotassi*, non manca di inserirvelo. Si coglie qui il diverso spessore critico dei personaggi, che nel Borghesi si unisce ad una maggiore conoscenza e frequentazione delle cose antiche.

In questi casi in cui il Nardi non sa arrendersi davanti all'evidenza dei fatti, accantonando una volta per tutte le sue ipotesi, il Borghesi non esita a usare parole dure, dirette, anche sorprendentemente aspre, improntate ad estrema franchezza. Si tratta, però, di contrasti che non arrivarono mai a una rottura.

Essi si muovevano infatti dentro la cornice di un'amicizia (richiamata nel titolo del volume) antica, consolidata dal tempo, corroborata dalla reciproca, lunga conoscenza e dalla condivisione della vita dell'Accademia. È lo stesso Borghesi a inquadrare questo funzionamento dei loro rapporti in un passo che mi piace riportare: "Ho riso intanto e goduto, quando ho inteso che altri sono stati del mio parere, nel disapprovare il progetto, e che vi convincerete, che quantunque un poco duramente, vi parlo sempre da amico, perché questo è il linguaggio che vorrei sempre che con me tenessero i veri amici, e perché io opino che un amico adulatore non sia un vero amico" (lett. n. 49).

La lettura di questo materiale consente in particolare una full immersion in quel momento di transizione, dall'antiquaria alla scienza dell'antichità, in cui affonda le radici l'avvio della moderna ricerca scientifica di settore attraverso cui si arriva alla ricostruzione storica intesa, secondo una concezione vichiana (sottolineata dal Sansone, pp. 40-44) della "storia come scienza, cioè come sapere tecnico che richiede l'impiego di una corretta metodologia", come viene ben illustrato dal Sansone e opportunamente ripreso nella prefazione (p. 10) da S. Orlandi.

(† *Gianfranco Paci**)

* Già Università degli Studi di Macerata.